Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Sabato 14 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 90

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Interessi e Cronache Provinciali.

L'industria zootecnica nella Slavia italiana.

L'anno scorso il Dott. Umberto Selan fece nella Slavia italiana una ispezione zootecnica per incarico dell' *Associazione Agraria Friulana* e del Circolo Agricolo di Tarcento; ciò allo scopo di inventariare le risorse della regione per poter meglio escogitare i mezzi di un prossimo miglioramento. Ora egli pubblica nel *Bollettino* dell' Associazione la seconda parte della sua accurata relazione che verrà ad illuminare i preposti al miglioramento zootecnico provinciale sul da farsi. La relazione essendo troppo estesa per l'indole del nostro giornale siamo obbligati a togliere di essa i brani più salienti e pratici che possono interessare i nostri lettori.

Caratteri del bestiame bovino nella regione.

La natura geografica e topografica del terreno, dice, fa dare in tutto il vasto territorio della Slavia italiana la quasi esclusiva preferenza alle vacche dalle quali con poco dispendio si ottiene il latte necessario a sostenere le numerose e primitive latterie.

Si allevano per il duplice sfruttamento, del latte — che, come si capisce, serve alla produzione dei latticini nella forma più rudimentale e coi criteri di una embrionale cooperazione — e del vitellame, che affluisce non tanto sui mercati vicini, perchè in genere poco apprezzato per l'allevamento, quanto ai macelli di Tarcento, Cividale e sopratutto Udine.

I caratteri di questo bestiame bovino, variano in modo marcato, da località a località, a seconda cioè dei rapporti più o meno facili e frequenti degli abitanti della Slavia italiana tarcentina e cividalese con quelli delle zone contermini. E' così possibile trovare a Lusevera, Musi, Micottis, Pradielis dei prodotti dell'accoppiamento tra la varietà carnica e la slava; dei meticci e bimeticci della varietà slava col tipo Jurassico migliorato di pianura, a Cornappo, Debelis, Taipana, Drenchia, S. Leonardo, Stregna, Grimacco, Savogna, Castel del Monte; dei prodotti dell' accoppiamento col bestiame d' oltre confine (Carinzia Stiria, Gorizia, Gradisca... Schwitz) in taluni paesi nei quali esistette per avventura in passato qualcuno che per iniziativa personale tentò sporadiche immissioni di sangue migliorato. Ciò è provato dai ritorni atavici che è dato riscontrare all' osservazione anche superficiale dei bovini di tutta indistintamente la Slavia.

Tali mescolanze — provate anche scientificamente dalla differenza variabilissima tra i due assi cefalici longitudinale e trasversale — riconoscono per fattori principali gli elementi: storico, geografico e commerciale.

Qui l' autore esamina brevemente le vicende storiche della regione.

La tradizione ricorda ancora la estrema potenzialità lattifera della vacca slava o schiava: un vecchio proverbio infatti, che il dott. Selan raccolse a volo nel distretto di S. Pietro al Natisone, riferendosi a donne dal seno maestosamente turgido, dice che: *im a mljeko ku majurska krava*, vale a dire, che esse sono tanto lattifere quanto una vacca del *Matajur*.

Vi si riscontrano i seguenti principali difetti: taglia eccessivamente ridotta per effetto, oltre che del clima e dell'altitudine, anche delle scarse risorse alimentari dell'ambiente e dell' igiene poco curata; dimagramenti; insellature talora molto forti; rustichezza per mancanza di cure affettive e di governo della mano; unghie eccessivamente sviluppate, a cagione della stabulazione permanente, le quali non si tagliano sempre una volta all'anno; scapole e omeri divaricati della superficie costale; petto ristretto; attacco di coda piuttosto alto; ventre spesso voluminoso e pendente.

Le sette vacche magre di Faraone.

Lo stato di denutrizione spiccata del bestiame della maggior parte della Slavia italiana, specie nella stagione morta, fa ricordare ciò che racconta il Lorenzoni a proposito della Germania. Quivi, nel periodo che precedette l'attuale, il bestiame svernante nelle stalle veniva così poco nutrito, che, ritornata la primavera, esausto di forze lo si doveva trascinare per la coda sui pascoli rifioriti (onde il nome di *Schwanzvich*).

Lo stesso dicasi dello stato delle vacche della Slavia, le quali nella loro magrezza e bruttissima apparenza, fanno pensare alle sette vacche del racconto biblico, pasturanti nelle giuncaie del Nilo, sognate da Faraone.

Ad illustrare questo, riporta l'autore una tavola con tre animali bovini.

Ciò è dovuto, nel caso, alla povertà e scarsezza delle scorte alimentari invernali ed alla imperfetta conoscenza e poca attitudine di impiegare panelli oleosi od altri cascami delle diverse industrie.

Allevamento.

Dopo aver dato uno sguardo rapido all'ambiente ed aver descritto il bestiame, il dott. Selan passa a descrivere sommariamente i sistemi di allevamento di cui esso è oggetto.

Anzitutto, dice, occorre osservare che la cernita dei riproduttori non si compie in base a' concetti di una giudiziosa selezione: nei comuni montuosi della Slavia italiana si alleva molto poco preferendo acquistare il torello o la vacca già maturi, o quasi, sui mercati limitrofi.

Così ad esempio il comune di Lusevera acquista il proprio bestiame sul mercato di Gemona dove da epoca lontana affluiscono i bovini carnici: è questa la riprova della stretta affinità che il bestiame della montagna tarcentina, in genere, ha col bestiame della Carnia. Una piccola eccezione, a questo riguardo, la possiamo fare per talune frazioni più a nord del comune di Platischis, le quali vanno qualche volta per acquisti oltre il confine italo-austriaco ovvero nel limitrofo comune di Resia.

Nel distretto invece di S. Pietro al Natisone i minori acquisti si fanno o sul mercato di Cividale, ovvero nei paesi delle vicine convalli d'oltre confine.

Cause di regresso.

Qualunque sia, ad ogni modo, la fonte di questo traffico, è certo che all'atto dell'acquisto prevale il concetto di una falsa speculazione, perchè si compera il bestiame di minor prezzo e non il migliore: la qual cosa, aggiunta al fatto di una selezione a rovescio negli altri casi di allevamento, contribuisce a ribadire sempre più lo stato di compassionevole miseria in cui giace l' industria zootecnica.

In qualche paese della Slavia è tradizionale l'uso di allevare e tenere per turno, tra le famiglie proprietarie di bestiame, un toro che vien concesso gratuitamente, o quasi, alle vacche dei prossimi conterranei: ciò costituisce un elemento di regresso zootecnico, com'è facile immaginare, in mezzo a popolazioni che giudicano i loro atti dai vantaggi immediati.

In grazia di ciò, la scelta dei riproduttori maschi si fa a rovescio dandosi la preferenza ai più meschini, perchè dalla vendita loro si ricaverebbe assai meno che dalla vendita degli altri vitelli meglio sviluppati e perchè i torelli più piccoli vengono a costar meno nei riguardi del mantenimento durante il periodo della loro funzione generativa ritenuta di poca importanza.

Tentativi non riusciti.

La cooperazione zootecnica, anche intesa nella sua forma più elementare di *mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame*, è stata in qualche punto tentata, ma purtroppo cadde subito per non essere bene compresa. Cita la lodevole iniziativa del Rev. don Giuseppe Duriava di Stregna, il quale fece sorgere nella sua capellania una società del genere che contava in principio 40 soci ed aveva un discreto fondo di cassa. Ebbene, un po' per i troppo frequenti sinistri ed un po', e sopratutto, per la mancanza di solidarietà, il sodalizio venne a spegnersi dopo soli nove mesi di vita. E si noti che l'egregio sacerdote, per incoraggiare i diffidenti, aveva di sua tasca pagato a molti metà della tassa di ammissione!

Le stalle.

Una delle prescrizioni igieniche meno curate e più importanti è quella che riguarda i ricoveri dentro i quali il bestiame sta spesso rinchiuso in condizioni disastrose.

Molti rimarchi su tali costruzioni fece la Commissione esaminatrice in occasione del primo concorso tra proprietari di stalle del distretto di Tarcento, tenuta nel settembre 1901: ma molti di più ne avrebbe potuti fare se, in luogo di visitare, come fece, le migliori stalle inscritte al concorso, avesse avuto l'opportunità di dare un' occhiata anche alle mediocri ed alle peggiori di quel distretto e dell' altro di S. Pietro.

Con un senso di rammarico si deve dire che nei ricoveri manca l'aria e la luce: abbondano in loro vece il sudiciume, le ragnatele, l'umidità, il calore interno, l' acido carbonico dell'aria, l' ammoniaca e gli altri gas mefitici che si sollevano dal suolo e dal sottosuolo immondi per l' infiltrazione dei prodotti di rifiuto degli animali; i muri sono neri e il soffitto sconnesso, dal quale piove sugli animali il fiorume del fieno soprastante andando ad aggravare l' inconveniente della completa mancanza di governo della mano. Un complesso di condizioni disastrose che, quando per avventura non istanno a verificare la poco florida condizione dell' azienda, sono indizio di riprovevole incuria da parte di coloro che più direttamente sono a contatto con gli animali.

Nella costruzione infelicissima di questi ricoveri, la mancanza d'aria pure si associa alla inconsulta distribuzione del calorico e della luce, ad una lettiera che costituisce una coltura permanente di microorganismi ed a pareti e soffitto stracarichi di ragnatele e di pulviscolo; onde l'aria infetta, in questo caso, rappresenta un indice sicuro, una vera spia delle condizioni di salute in cui si trovano gli animali ricoverati.

Poca luce, poco moto.

L' impurità dell' aria nei ricoveri di questa parte montuosa deriva principalmente dalla scarsezza delle finestre e dal fatto che, anche quando queste ci sono, non si aprono per tema che scappi il calore, o che entrino insetti molesti o penetri luce soverchia. Se consigliare quivi ampliamenti e sventramenti può essere non pratico per molte ragioni, specialmente di indole economica e topografica, è però permesso augurarsi che l' uso dei camini di richiamo, dei barbacani, sfiatatoi vada sempre più estendendosi a maggior vantaggio della salute degli animali e dell'economia.

E' vero che nel caso di vacche lattifere — dalle quali più che energia ed eccitabilità si richiede la maggior possibile quantità di latte — una luce troppo viva torna piuttosto dannosa; ma è altresì vero che una luce eccessivamente scarsa non è affatto utile: senza contare che questa fa diminuire l' attività della mammella; c'è anche il fatto che essa agisce come causa predisponente di malattie negli animali, come quelli che abbiamo visto, condannati alla stabulazione permanente e sfruttati oltre misura.

Quanto al moto all' aperto, meno i pochi lodevoli esempi di alpeggio o pascolo, si osserva che esso non viene concesso al bestiame neanche sotto forma di brevi passeggiate come almeno si fa da alcuni.

Spesso ciò deriva da imprescindibili esigenze topografiche ed economiche; ma anche spesso trova origine nella mancanza di fiducia nei molteplici vantaggi del moto.

La mancanza di pulizia.

In quanto alla pulizia dei ricoveri si può senz'altro dire che essa è quivi, nella quasi totalità, un mito.

Prima di varcare la soglia di una stalla si presenta a guisa di vestibolo il letamaio tenuto con nessuna norma igienica ed economica. E' costituito da una semplice buca nella quale si versano i detriti degli animali assieme alle materie di rifiuto della casa: situato vicino all'abitazione dell'uomo, esso non è coperto, non possiede pareti impermeabili, talora è d' insufficiente capacità, permette l' esalazione di gas mefitici, l' infiltrazione del sottosuolo e la dispersione del liquame alla superficie del terreno.

Una condizione insomma di cose che mette a repentaglio la salute dell'uomo e degli animali e che farebbe certamente abortire ogni eventuale tentativo di redenzione zootecnica locale a mezzo dell'introduzione di animali migliorati e miglioratori.

Consiglio provinciale

Per lunedì 23 corr., in appendice agli oggetti di cui abbiamo parlato, si sono aggiunti dei nuovi: nomina di un membro supplente della Giunta prov. amministrativa per il quadriennio che va a scadere col 1907, in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi; e di un membro nel consiglio direttivo del Collegio Toppo-Wassermann; proposta dei consiglieri provinciali del Mandamento di San Daniele circa il tracciato del costruendo tronco ferroviario Spilimbergo - Gemona, provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

La sistemazione del Cormor.

Abbiamo ricevuto la relazione che riferisce il parere sulla classificazione in terza categoria delle opere di sistemazione del torrente Cormor e delle roggie e corsi minori in territorio di Castions di Strada, Pocenia e Muzzana del Turgnano.

In seguito al voto dei suddetti comuni, che aderivano a tale classificazione, ed all' invito della Prefettura alla Deputazione perchè provochi dal Consiglio il suo parere in merito, questa, dopo gli studi fatti che la lasciarono perplessa, finì col decidersi per una proposta favorevole.

Per la caccia.

In attesa del nuovo disegno di legge sulla caccia — dice la relazione — colla mira di unificare le norme venatorie secondo i voti ed i pareri raccolti fra le varie associazioni cinegetiche del Regno, la Deputazione stima opportuno proporre: che la caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi sia permessa dal 15 agosto al 31 dicembre 1906, eccettuate: la caccia con la spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre; la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile; la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre; la caccia col gufo reale, in località fisse, degli uccelli rapaci, corvi e cornacchie che sarà permessa anche nelle epoche proibite.

Sono proibite in ogni tempo: la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità; come pure il commercio e la detenzione di cacciagione e di uccellagione durante l'epoca del veto. La caccia del lepre, camoscio e capriolo dove il terreno è coperto di neve, è sempre proibita.

Tolmezzo

— Smentita che non smentisce.

In un giornale udinese di ieri leggo una smentita, mandata da un corrispondente da Ovaro, al fatto di cronaca da me narratovi in data 10 aprile, e nel quale si racconta che certo Dell'Oste Francesco di Ovaro era stato denunciato per minaccie ai propri genitori settantenni, in seguito ad un diverbio.

Ci tengo a dichiarare che la denuncia esiste e nessuno può smentirla; perciò, mi credo autorizzato a confermarvi, non dico il fatto in sè — del quale io, non essendo stato testimonio, nulla posso dire; ma a confermarvi che la denuncia fu presentata.

E quel tal collega che vorrebbe accusarmi di leggerezza, lo prego di assumere meglio informazioni prima di censurare. Che se poi la denuncia è falsa, non è mia la leggerezza.

Un bosco in fiamme.

Ieri sera si è sviluppato un incendio nel bosco Tolsa, sovrastante la frazione d' Illegio. Il fuoco, che ha preso vastissime proporzioni, arde tutt'ora. L'opera di spegnimento si rende difficilissima, mancando il personale all'uopo ed i mezzi.

Fin'ora il circuito dell' incendio si estende a oltre due chilometri quadrati.

Il bosco è di proprietà del Comune di Tolmezzo.

Tricesimo.

— La consegna dei premi.

Finalmente, nella prima domenica di maggio, ci sarà la consegna dei premi agli espositori della riuscita Esposizioncella che si tenne qui l'ottobre decorso.

Speriamo che il diavolo non ci metta la sua coda per procrastinarla di nuovo.

Ho veduto il modello delle medaglie fatte coniare dal Comitato. Riusciranno cosa bella e artistica. Benchè di grande difficoltà, mi sembra un gioiello l' incisione che riproduce il nostro Palazzo delle scuole e un pilastro della famosa porta che si ammira nella nostra chiesa e una veduta del paese e delle vaghe colline che ci attorniano, con le maestose alpi di sfondo.

Del pilastro, benchè riprodotto in così minuscole proporzioni, si vedono i fregi che il Pilacorte scolpì con tanta maestria.

Questo stesso disegno è riprodotto, in medaglione più in grande, assieme allo stemma, anche sui bei diplomi, che il Comitato distribuirà in quel giorno, usciti dallo stabilimento litografico E. Passero della nostra città.

Si parla di un convegno di automobilisti, per quel giorno: sarebbe una novità, cui la stagione e il luogo si prestano molto bene.

La pagina letteraria.

Tre luoghi notissimi di Dante, citati quasi sempre a sproposito.

Dante ha tolto a colui ch' egli a ragione chiamava suo « maestro » Virgilio, la dote principale dell' *Eneide*: « lo bello stile », se per « bello stile », come pare, deve intendersi principalmente quell' improntare del proprio concetto la forma in maniera che, pur nella movenza del periodo e della frase, della strofe e del verso, ne traspaia lo spirito animatore. E nei versi dell' *Eneide* come in quelli della *Commedia* è la malia del verso pieno di suoni e d'idee, la temprata concinnità della frase, che alle volte adesca colla struttura sintattica e metrica bellamente rude, altre volte culla nell' armonia melodica d' un verso che modula e va. Onde avviene che del latino poema di Virgilio come dell' italiano di Dante noi serbiamo a memoria anche dopo una semplice lettura versi o terzine, anche se (lo dico per Dante) talora ne sfugga il senso riposto o l' allusione storica o, infine, anche semplicemente il senso più ovvio e letterale. Sicuro, anche questo; e forse ne è causa quella stessa musicalità rude, che par tener tanto del pensiero e rivelarlo a noi prima che ne cerchiamo l' intimo significato.

E non altrimenti che così, mi pare, vanno spiegati quegli errori collettivi, mi si permetta la frase da demopsicologo — per cui taluni versi di Dante hanno avuta tanta fortuna, fortuna a cui, credo, non avrebbero mai aspirato, al prezzo un po' duro di non essere intesi.

E come forse l' andatura del verso e il suono che trascinava via quasi in un' ondata il pensiero, fecero tradurre a Dante:

> Perchè non reggi tu, o sacra fame
> Dell' oro, l' appetito dei mortali?

il virgiliano

> « quid non mortalis pectora cogis
> Auri sacra fames! (1)

e il *serotinus* delle georgiche intendere per *vespertino*, (2) così alcuni versi di Dante, su cui parecchi sorvolarono sembrando loro di averne afferrato il senso al solo udirli, furono interpretati malamente.

* * *

Ohimè! chi ha sentito una conferenza su Dante, che non abbia pure imparato che quel grande volle e seppe

> Descriver fondo a tutto l'universo?

verso detto ed udito come significasse descrivere a fondo, fino nell'intimo, tutto l'universo?

Certo, con un po' di buona volontà e con molto coraggio, « descriver fondo a... » si può tirarlo a significare « descrivere a fondo il... » ma non già nel canto XXXII dell' *Inferno* dove si trova. Rileggiamo le terzine in questione: si parla del centro della terra occupato dalle acque di Cocito e nel mezzo da Lucifero:

> « S' io avessi le rime aspre e chiocce
> Come si converrebbe al tristo buco,
> Sopra il qual portan tutte l'altre rocce,
> Io premerei di mio concetto il suco
> Più pienamente; ma perch' io non l'abbo
> Non senza tema a dicer mi conduco,
> Ché non è impresa da pigliare a gabbo,
> Descriver fondo a tutto l'universo... »

Ossia, come mi pare risulti chiarissimo, e tutti gli antichi e moderni comentatori hanno, descrivere il centro della terra che, secondo il sistema tolemaico, è anche il centro dell'universo. Aveva dunque Dante un priego ben più modesto da porgere « a quelle Donne, » che abitano Parnaso ed Elicona, e da cui nella strofe seguente implora aiuto per descrivere il:

> lago che per gelo
> avea di vetro e non d'acqua sembiante.

Ma ai conferenzieri e ai poeti fa comodo il verso in quel senso, e in quel senso lo mescolano alla loro prosa o al loro versi: questo forse per gli studiosi di Dante; per tutti gli altri è un' inganno dell'orecchio che per l'occasione s'allunga un pochino e lascia nell'ombra la riflessione...

* * *

Un altro. Muore una maestrina? Il sindaco cavaliere vi dirà ch'ella curava le sue scolare « con intelletto d'amore, » e il cronista di questo o quel giornale ve lo ripeterà per conto suo. Un latifondista grasso e prosperoso in cospetto dell'eterno, è promosso cavaliere del lavoro? Bene, non mancheranno congratulazioni a lui che *con intelletto d'amore* sempre si occupò d' industria e di agricoltura. Ho sentito questa frase per fino a proposito d'un ragioniere che faceva bene i bilanci! A essere un trecentista sarebbe il caso di far una novella sul gusto di quelle di Franco Sacchetti! e come riuscirebbe bene!

> Donne, ch'avete intelletto d'amore,
> Io vo' con voi della mia donna dire....
> Amor si dolce mi si fa sentire....

E' il cominciamento della prima canzone della *Vita Nova*, e come si vede si tratta d'amore vero e proprio, e non, per esempio, del « grande amore » che fece cercare a Dante il « volume » di Virgilio. Ora mi domando io: è lecito torcere quella parola *amore* ad altre significazioni nel riferire *questa* frase dantesca?

Certo mi si risponde di no.

Ma quanti ci hanno pensato? Suonava bene così e tanto bastò perchè gl' innamorati di questa frase se la portassero via senza badar più di tanto al valore che assumeva del luogo d'onde l'avevano tolta... : se la portassero via, quando non l'avessero avuta di seconda o terza mano, s' intende.

Oh, dunque: *intelletto d'amore*, si può dire soltanto per es. di Dante Alighieri che scrisse la famosa canzone « Amor, che movi tua virtù dal cielo, ecc. »; o pure Guido Guinicelli quell'altra: « Amore e cor gentil sono una cosa » perchè essi ebbero realmente *intelletto d'amore*, ossia conobbero l' intima essenza, la natura dell'amore. Si potrà ripeter anco la frase per donna che abbia sentito profondamente l'amore e che per forza d' intelletto ne abbia saputo afferrare le leggi (diciamo così), gli effetti, le cause ecc. (1)

In casi diversi si potrà dire un po' più prosaicamente, ma un po' più esattamente: «con cura, con passione, con diligenza, con impegno », ma, per carità, non « con *intelletto d' amore* ».

* * *

Altri versi assai spesso citati sono quelli del XXIV del *Purgatorio* (v. 52-54):

> « Io mi son un che, quando
> Amor mi spira, noto, ed a quel modo
> Che ditta dentro, vo significando, »

nei quali si volle vedere espressa chiaramente la teoria della sincerità della espressione artistica.

Si tratta, pare, ben d' altro. Il primo a far rilevare un' interpretazione diversa dalla vulgata e più consona alle idee del poeta e de' tempi suoi, fu il Flamini (4) il merito de' cui lavori danteschi mi sembra stia principalmente nel ricostruire il pensiero dantesco al lume delle cognizioni e delle idee de' contemporanei, metodo già applicato con ottimi risultati alla parte storica, e che merita d' essere apprezzato tanto più adesso che da teluno si cerca di prestar a Dante idee di qualunque tempo, pur che non sia il suo — o lo si faccia un *mistico* e si scelga la patrologia a chiave dell' allegoria della Commedia, o lo si spacci per un letterato alla moda facendogli giungere le idee del Nietsche per la trafila del D' Annunzio e si veda in Matelda la personificazione dell' arte che crea gioiosamente.

Dicevo dunque che il Flamini, e poi il Cesareo (il quale non cita — non saprei perchè — il Flamini) (5) fecero notare come quelle parole devonsi spiegare alla stregua del concetto che la scuola del *dolce stil nuovo* aveva dell' amore.

In fatti di « nuove rime » e poi di « dolce stil nuovo » parla l' interlocutore di Dante in quel luogo. E i tre versi famosi sono una risposta alla domanda di lui (di lui Bonagiunta da Lucca, poeta della vecchia scuola rude e deficiente d' analisi psicologica, capitanata da Guittone d' Arezzo e dal notaio Jacopo da Lentini): — sei tu

> « colui che fuore
> Trasse le nuove rime, cominciando.
> — Donne ch' avete intelletto d' amore?

Onde è troppo naturale che Dante non risponda Roma per Toma.

Che senso avrebbe — dato la domanda di Bonagiunta — la risposta di Dante: — Io mi son uno che scrivo quello che sento? — Certo potrebbe averlo, se, dopo, Bonagiunta cambiasse tono, e dicesse: — già, hai ragione: noi abbiamo seguito la falsariga provenzale più

(1) *Purg. XXII* 40-41 *Eneide* III. V 56-57. « *Per chè..* » è la lezione accettata dal Moore (Oxford, 1897), che però parmi tirata cogli argani ma in nessun modo *a che*, lezione che non si trova nei codici, ne' dai codici può in alcun modo ricavarsi. Non oserei attribuire questo fatto e il seguente (come ha fatto qualche critico meritamente illustre) alla poca conoscenza della lingua latina da parte di Dante.

(2) Noi andavam per lo vespero attenti...
Contra i raggi serotini e lucenti.
(Purg. XV 139-141)

Commentatori antichi e moderni interpretano per vespertini, e in tal senso questo passo è l'unico registrato nel vocabolario della Crusca.

(4) *Rivista d' Italia*, giugno, 1900.

(5) Vedi nel vol. che raccoglie scritti di vari autori in occasione delle onoranze al Graf. - Cesareo, *Amor che spira*.

disadorna e convenzionale ecc. e dovevamo invece inspirarci alla sorgente soggettiva, a quello che il cuore dettava di ciascuno di noi. Ma Bonagiunta risponde invece: ora vedo finalmente (6) (ossia dopo que' tre versi di Dante) la ragione per cui io fui ritenuto « di qua dal dolce stil novo », dando così a divedere come nelle parole di Dante ci fosse una dichiarazione dello spirito della nuova scuola. La quale concepiva l'amore come uno spiramento dal cielo (« Amor che movi tua virtù dal cielo. - Come il sol lo splendore » Dante, Canz. IX,) come un alito che venisse dallo spirito Santo, e che ogni cosa informasse di gentilezza e di bontà. La dottrina platonica dell'amore che eleva non ebbe mai più fedeli e più sottili seguaci di questi aristotelici. (7)

« Primo Amore » chiamò Dante lo Spirito Santo, e pur l'amore di donna giunse quasi ad identificare con quella « fiamma di caritade, la quale gli facea perdonare a chiunque lo avesse offeso ». (*Vita Nova Cap. XI*).

Tutto ciò che di buono vi è, secondo gli scrittori del dolce stil nuovo, proviene dall'amore, e dal contrario quanto v'è, di male; nell'amore si assommano tutte le virtù e tutte le gentilezze; esso solo è la sorgente dell'opera buona e della poesia alta e dolce: Amore spira sempre che l'uomo s'avvii per un cammino bello di fatti o di canti capaci di sollevare i mortali dal fango e di additar loro una meta più eccelsa e spirituale. Tale è l'amore che *ditta dentro* a Dante, e non altro, per quanto ci dispiaccia di dover rinunciare a gran parte dell'importanza e della bellezza che assumevano per noi que' notissimi versi.

* *

E alla bellezza e all'importanza d'altri parecchi bisognerebbe rinunziare, se li ristituissimo al loro vero e proprio significato; ma basti per questa volta.

Aggiungerò soltanto che certi versi di cui si fa sciupio poco bello, come il notissimo

versi d'amore e prose di romanzi

sono pericolosi assai se li vogliamo adoperare per cose recenti; e, per restringermi ad un solo esempio, il verso che adesso ho citato ha fatto discorrere di sè, o, dirò meglio, sul suo significato, il Roynouard, il Fauriel, il Diez, il Boehmer, il Galvani, il Gaston Paris, il Canello, il Renier ecc... So bene che questi nomi non importano nulla a chi legge, ma fo' per mostrare su che formicaio mette il piede chi cita quel verso così, senza pensarci tanto, e ad ogni piè sospinto.

E pensare che alcuni di que' valentuomini sostengono nientemeno che quel *prose* voglia dir *poesie*, dalle strofi monorime! E se ciò fosse vero, che cosa avrebbe a fare colla prosa di Montépin o di Paul Bourget questo verso, signore cortesi?

Dunque, adagio colle citazioni di Dante! *Pedro, adelante cum juicio.* Dico male?

Cassacco, 11 aprile.

B. Chiurlo

(6) Se i versi devono interpretarsi come s'interpretavano fin qui, come mai Bonagiunta resta dinanzi a Dante come uomo che sente cosa nuova, se già con tanti altri un notissimo poeta provenzale aveva cantato « Un canto non può riuscir bello se non muove dal cuore »? Poteva esser questo il credo nuovo e non intuibile dal Bonagiunta, questo vecchio aforisma di Pons de Capdueil? (Raynard *Choix* III, 175).

(7) Ciò serve forse a spiegare come si abbia potuto vedere in Dante un *mistico*.

L'Eroe Moderno.

(Collaborazione alla *Patria*).

L'eroe d'oggi è la contemporanza armonica della Bellezza antica e della spiritualità medioevale. Del primo rifiutò la ferocia e l'impulsività, del secondo i deliramenti mistici, le penitenze maceranti. Esso è la Bellezza produttiva che col braccio valido effettua l'opera utile; l'intelletto speculatore che nella fatalità del lavoro indovina la sua fonte di salute e di forza; il sentimento prosciolto da ogni debolezza che soccorre e medica; la giovinezza emergente dai flutti dei secoli passati. Egli non è più la prepotenza del semidio vincente, nè l'Umiltà dell'asceta magro; è la potenza dell'Uomo, liberato dalle tetre fantasie dell'oltretomba, consociata alla carità virile dello spirito vittorioso su tutte le innumerevoli procelle della storia; è l'Uomo che guarda con occhio profondo la sofferenza della sua razza. Il dramma della Storia per lui si semplifica, poichè si rende sempre più intenso; il dramma del cuore, con tutti gli strazi, tutte le ombre, tutti gli incubi, si illumina della fiamma ideale che purifica: ed ambedue, con moto mirabile, tendono a comporsi in un'armonia nuova.

Egli, come il seminatore dei campi, sparge nel cuore degli umili, i germi del trionfo futuro: crea il manipolo che domani sarà esercito, più tardi Società. Egli interpretando le limpide volontà della Natura, sparge il balsamo vero sull'eterna piaga umana, allontana i flagelli della carne che si contorce, estingue il fuoco della bestemmia dalla bocca che rugge di dolore.

L'Eroe moderno, poichè troppo giovane, non si è ancora individuato. Esso è una collettività. Si direbbe una protesta luminosa della natura umana contro il passato, che esplode in ogni uomo, perchè le condizioni storiche lo esigono. Esso è dovunque: nel casolare e nel palazzo superbo; con l'ascia che spacca la pietra e col compasso che misura i cieli: braccio di acciajo, fronte immensurabile.

Sopratutto egli è l'Ignoto: il lavoratore paziente che crea e domina, per quella stessa necessità dinamica, per cui le montagne, col tempo, cedono il posto al mare.

Nelle officine e nel cantiere crea la macchina; sulla macchina, la velocità. Velocità significa civiltà. Accanto alla macchina tutta l'industria; ma specialmente la parola scritta che in poche ore si diffonde in una circolazione perenne, per tutto un continente.

Nell'Iliade gli dei dell'Olimpo soccorrono gli eroi pericolanti: l'eroe d'oggi è soccorso dalla macchina. In verità essa è un dio che, con le mille bocche trepidanti e rombanti, con le mille braccia irrequiete e contorte, coi cento polmoni infuocati, lavora in soccorso dell'uomo con assiduità perenne, con fervore febbrile, al gran compito della conquista del mondo. Essa ha la estetica, ha il suo culto, che tutti, volenti o nolenti, le tributano.

L'uomo della macchina è la vigoria del moto. Ma accanto a sè ode lo spasimo dello sforzo, della fatica dell'Uomo d'intelletto. L'università, il gabinetto, la biblioteca, il tavolo anatomico, sono in realtà una sola forma, in mille apparenze, di aggressione fatta dall'intelletto alla tenebra. Sono mille picconi che aprono ogni giorno un varco luminoso di verità. L'Eroe d'intelletto è anch'esso l'Ignoto, la collettività; il lavoratore dall'occhio infiammato, dal nome dimenticato. Il metodo scientifico — grande nostra conquista — esige oggi l'immenso sacrificio della persona. Esso darà la gloria domani: oggi è ancora una collettività che produce e s'affanna, con una ripartizione matematica di lavoro, al grande edificio del sapere e della felicità umana. Tutto il bene che da questa falange pulsante e vivente si riflette sulla società, è offerto da mani benefiche e fraterne, ma ignote. Quando si ride la vita al morente, quando si estirpano col ferro liberatore i morbi più atroci, chi ricorda o conosce quanti umili, quanti martiri, quanti eroi, in una sete torturante di conoscenza, si consumarono nel passato, per indovinare la natura di quel morbo.

L'Eroe moderno è dunque l'azione che s'irradia nel bene e si scioglie sempre più dalla sua paralisi, a cui la costrinsero le demenze del passato. E' l'assalto glorioso alla rocca della Verità, il bisogno cupido della conquista, che forse non si effettuerà mai completamente; ma che ci sospingerà di giorno in giorno nella nuova via. E' infine, l'Uomo maturo che non s'inginocchia più, corregge la trista eredità tramandata da' suoi padri, e, in uno sforzo enorme di una generosità senza limite, nega il possibile, per non adagiarsi che nella certezza constatata. Egli è la forza viva dell'umanità, l'araldo della Verità e dell'Amore.

Matilde Enrica

Gemona.

— « **Pro Montibus et Silvis** ».

Fu pubblicato il programma della festa che si terrà qui il 25 corr. in occasione del convegno dalla « Pro Montibus et Silvis ».

Eccovelo:

« Salvare i nostri campi dalle alluvioni torrenziali, arrestare le frane disastrose e le valanghe che denudano i nostri monti, esser deve mèta precipua di tutti coloro i quali amano il proprio Paese e lo vogliono risorto dalle tristi condizioni silvane in cui si dibatte.

« A questo alto scopo tende la Associazione Italiana « Pro Montibus et Silvis » ed affinchè una scintilla tra noi si sprigioni per illuminarci sui mezzi migliori a raggiungerlo, qui in Gemona, essa terrà nel 25 aprile un pubblico Convegno, nel quale saranno discusse le più importanti questioni che ad esso si riferiscono.

Confidando nel più largo consenso e concorso di tutti coloro che aspirano a veder rinverdire le falde delle nostre Alpi, qui tra noi così forte denudate, in occasione di questo bene auspicato Convegno, si svolgerà il seguente programma:

Ore 9. Apertura dell'Esposizione dei doni per cura dell'Unione Ciclistica Gemonese, a beneficio in parte dell'istituendo Asilo Infantile.

Ore 11. Conferenza pubblica tenuta nella Sala del Comune dall'Ispettore Forestale prof. Pietro Rizzi sulla silvicoltura o rimboschimento con speciale riguardo all'Alpe Gemonese.

Ore 13. Festa degli Alberi. Canto corale della scolaresca con accompagnamento della Banda cittadina in Piazza Vittorio Emanuele. Corteo pel Monte Glemina per il collocamento di mille piantine di Pino.

Ore 15. Convegno pubblico della « Pro Montibus » nella Sala del Comune. Discussione di Temi di alpicoltura. Programma per un efficace azione silvana.

Latisana.

— **Per i danneggiati dal Vesuvio.**

13. — Nella seduta odierna la Giunta Municipale ha deliberato di devolvere L. 100 per i danneggiati del Vesuvio, salva l'approvazione del Consiglio, ed ha nominato un Consiglio per raccogliere le offerte dei privati, composto dei signori: Carlo Peloso - Gaspari presidente, A. Ghion segretario, Ballarin Domenico, Gnesutta Candido, Morossi Antonio, Ciani Carlo e Tavani Luciano, con facoltà di aggregarsi altre signore.

Non dubito che il cuore dei Latisanesi, corrisponderà col solito slancio, in aiuto degli sventurati fratelli.

— **Buona usanza.**

Per onorare la memoria della loro cara condiscepola Lucia Samuelli, offrirono a beneficio della erigenda Casa di Ricovero: Donati Lina lire 2.50, Matassi Annetta lire 2.50, Asquini Livia 2, Durigato Emma 2, Duò Antonietta 2, Trevisan Giuseppina 2, Ghion Fides 1 Zotti Gigina lire 1.

— **Società di allevatori.**

Nell'ultima riunione a Ronchis, il Comitato ordinatore ricevè nuove adesioni di allevatori per la costituzione di questa Società. Il Comitato ha incaricato il signor Antonio Piazza di Ronchis, di raccogliere le nuove inscrizioni di soci nel Comune stesso.

Sacile.

— **Sul servizio ostetrico comunale.**

Nell'ultima seduta il consigliere Dr. Matteo Selmi ha svolta a porte chiuse un'interpellanza di assoluto rilievo: quella del servizio delle levatrici, il qual servizio lascia molto a desiderare.

L'interpellante non fece l'enumerazione delle tante deficenze che tutti riscontrano, perchè sa che il Consiglio ne è appieno edotto; ma, facendo tesoro delle pratica sua, nonchè dei rilievi fatti in argomento dai medici in condotta, propose quei provvedimenti urgenti e radicali che il caso consiglia.

Con apposito ordine del giorno — votato all'unanimità dal Consiglio — invitò infatti la Giunta a presentare nel più breve termine un programma completo di riforme da portare immediatamente a pratica attuazione.

E la Giunta sta elaborando il progetto riformativo della condotta ostetrica comunale.

Lestizza.

— **Testimonianza di gratitudine al dott. Gius. Bertuzzi.**

La popolazione del nostro Comune, — e dico « la popolazione », perchè gli iniziatori trovarono subito il più largo consenso — volle attestare la propria gratitudine e il dispiacere perchè ci lasciava al dott. Giuseppe Bertuzzi, che per quasi tre lustri fu nostro medico condotto e con il suo buon cuore, con il suo sapere, con la sua affabilità verso tutti ottenne di farsi amare da ogni classe di persone e in ognuna delle sette frazioni che compongono il Comune.

Gli fece, per tale attestazione, dono di una bellissima pergamena in ricca artistica cornice, nella quale v'è un'appropriata epigrafe.

La pergamena è di buon disegno lavorata in miniatura, nello Stabilimento Passero.

Al dott. Bertuzzi, l'augurio che anche nella sua nuova residenza trovi altrettanto amore, come si è meritato fra noi.

Palmanova.

— **Pei danneggiati dal Vesuvio.**

La Giunta Municipale, raccoltasi ieri pel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione, ha deliberato di erogare la somma di lire 200 pro danneggiati dal Vesuvio, e di pubblicare un caldo appello alla cittadinanza perchè offra il proprio obolo.

Ovaro.

— **Seconda condotta medica.**

Leggesi sulla Patria del 10 Aprile 1906 N. 86 il resoconto del Consiglio provinciale sanitario e rilevasi che lo stesso ha insistito sulla necessità di una seconda condotta medica in Comune di Ovaro. Non ha però detto il Consiglio sanitario che il Comune spende pel medico L. 3000 per lo stipendio, L. 100 quale Ufficiale sanitario; L. 241.69 per imposta di R. M.; L. 136 per il monte pensioni e che in totale fanno pel Comune L. 3477.69. Di fronte a questa cifra eloquente, per necessità di cose, e per una seconda condotta medica, se ne contrapponga un'altra eguale, se non superiore, e si avrà la bellezza di L. 6955.38. E dove ricavarle?

Si pensi che al Comune mancano i cespiti di reddito, e per far fronte a maggiori spese sarebbe costretto a gravare maggiormente la mano sui contribuenti e per essere un Comune rurale, ha applicato tutte indistintamente le tasse portate dalle leggi e regolamenti amministrativi in vigore e perfino la tassa sulle vetture e domestici.

Allorchè il Comune assunse l'attuale medico condotto, nel fissare lo stipendio, tenne conto di tutte le circostanze di fatto del Comune: disposizione topografica, distanze, riabilità, emigrazione, aumenti probabili di popolazione ect. e non fu avaro nello stabilire la cifra di compenso come sopra risultante: ed infatti nessun altro Comune della vallata retribuisce in così elevata misura il proprio Sanitario.

Ora sembra estemporanea l'insistenza del Consiglio Sanitario Provinciale nel voler una seconda condotta medica nel Comune di Ovaro qualora prima non pensi a sciogliere i legami che lo vincolano coll'attuale medico condotto, e non potrà mai imporre la rovina finanziaria del Comune stesso quando la popolazione non reclama dei provvedimenti ed il servizio può andare regolarmente come lo fu per tanti anni se non si tratti di imposizioni inconsulte.

Un contribuente.

Spilimbergo.

— **Procurato aborto?**

Da ieri mattina trovasi a Clauzetto il Giudice istruttore ed un cancelliere del Tribunale di Pordenone, i quali procedono all'esame di parecchi testimoni.

Dicesi trattarsi di un procurato aborto. Oggi si parlava di arresti, ma sino ad ora nulla ci consta.

— **Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona.**

Di fronte alla proposta presentata alla Deputazione Provinciale dai consiglieri provinciali del mandamento di S. Daniele in data 9 corr., con la quale si tende a provocare un voto del Consiglio Provinciale in ordine alla prosecuzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona — il nostro deputato provinciale cav. avv. Francesco Concari, di intesa col collega avv. cav. Antonio Pognici, ha diramato una lettera a tutti i sindaci dei Comuni interessanti, con cui fissa un convegno nella sala maggiore del Municipio di Spilimbergo per oggi 14 corr., ore 11, allo scopo di prendere opportuni accordi per una azione collettiva di conformità alle aspirazioni delle popolazioni dei due mandamenti di Spilimbergo e Maniago.

S. Vito al Tagl.

— **La società operaia pel primo Maggio.**

13. Ieri sera il consiglio della società operaia deliberò di celebrare quest'anno la festa del primo maggio con una scampagnata, coll'intervento della banda cittadina, o, se il tempo non lo permetterà con una riunione in qualche aula adatta.

Fissò la quota di una lira che ciascun aderente dovrà sborsare per la modesta refezione che avrà luogo e di prelevare inoltre dal fondo sociale cent. 50 per ogni singolo socio che interverrà, allo scopo di sopperire alle necessarie spese.

Nominò l'apposita commissione composta dei signori: Fogolin Luigi vice presidente, Defend Giovanni e Trevisan Enrico consiglieri, Carlo Leoni segretario, i quali dovranno esperire le opportune pratiche. (*Ci pare strana la deliberazione di prelevare i centesimi 50 per ogni socio che interverrà a quella « festa »: o che, il fondo sociale fu costituito forse perchè i soci possano... far una merenda? — Red.*)

Codroipo

— **Società di allevatori.**

Anche nel nostro distretto plaga dove l'allevamento del bestiame ha un'importanza eccezionale e ha raggiunto notevoli miglioramenti, sorgerà fra poco una società di allevatori sul tipo di quelle già esistenti a Pordenone, a S. Vito.

Il nostro Circolo agricolo compreso dell'utilità che l'unità d'indirizzo apporta al rapido e sicuro miglioramento del bestiame ha deliberato la formazione d una Società di allevatori, avente lo scopo di incrementare il miglioramento della razza bovina pezzata biancorossa nel distretto di Codroipo.

Fontanafredda

— **Infanzia disgraziata.**

Ieri l'altro nell'abitazione di De Nardi Bortolo detto *Bornia*, successe un disgraziatissimo caso.

La bambina De Nardi Rachele, di poco più di un anno, figlia del sopra nominato, trovandosi vicino al fuoco incustodita, rimase investita dalle fiamme. Fu prontamente soccorsa; ma il fuoco aveva già prodotto delle lesioni su quel tenero corpicino.

Il medico, chiamato d'urgenza, constatò che tutta la metà anteriore della superficie pel corpo presentava gravi scottature.

A nulla valsero le premurose cure prodigate dalla sventurata madre, la bambina, ieri, alle ore ... mori.

Trivignano.

Un forte incendio

tre case quasi distrutte

L'altro giorno vi fu qui un incendio che poteva avere dimensioni disastrosissime, senza il pronto accorrere di tutti i più coraggiosi chiamati dal suono d'allarme della campana maggiore.

Il fuoco si sviluppò, non si sa come, nella casa del contadino Marcuzzi Clemente, e, favorito dal vento forte, si allargò rapidamente attaccando altri due fabbricati vicini, quello cioè ad uso stalla e fienile del contadino Galligaris Teodoro e quello di certo Paviotti Agostino.

Andarono distrutte completamente la stalla e il fienile del Galligaris, che ne patì un danno di lire 1500; parte della casa del Paviotti che soffrì un danno di lire 4000 e tutto l'abitato del Marcuzzi, compreso mobili, granaglie e attrezzi di lavoro, per un importo di circa lire 2000.

Non si ebbero però a registrare disgrazie di persone.

Tutti e tre i danneggiati sono assicurati presso la Società Reale Mutua di Torino rapprresentata in Udine dal cav. Vittorio Scala.

Pordenone.

— **La ripresa regolare e graduale del lavoro negli Stabilimenti della Ditta Amman.**

Ieri, buona parte degli operai di Fiume si presentarono al lavoro; oggi, meno gli esclusi e qualche altro che emigrò, lavorarono tutti.

Oggi invece in questo Stabilimento la Direzione dovette servirsi di pochi uomini e donne per la pulitura delle macchine; ma domani, se non tutti, buona parte, e credesi tutti quelli della tessitura, potranno incominciare; l'intero Stabilimento si spera che mercoledì possa funzionare.

— **La tradizionale processione.**

Questa sera, favorita dal bel tempo, ebbe luogo la tradizionale processione del *Venerdì Santo*.

Riuscì imponente pel grande numero di fedeli.

Bellissime le mostre nei negozi. Da notarsi il negozio di stoffe Bresin, di Chincaglierie Camai, di frutti Bussoli Francesco; e tutte le macellerie, in specialità quella di Falomo Giovanni, Petris Giovanni e Masutti Antonio.

Cividale.

Polemichetta?

Il corrispondente da Ipplis, questa volta ci muove un appunto perchè nel rilevare l'atto di giustizia testè compiuto dalla Commissione delle controversie presso il M. della P. I. nei riguardi della nomina della maestra, ci siamo permessi di intitolare tale accenno: « *Il trionfo della Giustizia* »!

Ora noi domandiamo all'autore del suddetto appunto: In qual altro modo potevamo noi definire una deliberazione così serena e così imparziale — come è stata quella della Commissione delle controversie.

Questo egli ci disse, e siccome dalle sue parole pensate e dal modo grandemente gentile con cui tratta-

APPENDICE 62

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Ella ha sorriso con amarezza.

— Ma non capisce che ciò è impossibile? — mi ha risposto.

— Impossibile?! perchè?.

— Ella non sarà sempre libera, si meriterà... e allora?

— Allora?. — le ho chiesto io.

— Come potrà acconsentire suo marito a tenere in casa una straniera?

Maritarmi? Che strano accento aveva la sua voce, nel dirmelo! Forse anch'ella ha i tristi presentimenti dei medici!

Sarò dunque tisica, come me lo hanno fatto capire, indirettamente?

Ah! sarebbe terribile!

Ciò che mi rialza l'animo è che io non soffro di petto e che la tosse che mi preseguitò anche ad Allevard, è sparita del tutto.

Non risento che una debolezza generale, quasi una lenta consumazione... Ma ella ha promesso di salvarmi... ed io sono sicura che mi salverà...

Maurizio: il momento più triste è venuto: cominciano ora i rintocchi funebri...

ore 1 pom.

« Tutto è finito.

La tomba s'è chiusa sui resti del mio povero fratello. Egli riposa nel camposanto dove noi ci siamo incontrati.

Hanno riaperta la tomba del mio pro zio, il marchese Massimo di Schöabrunn, che racchiudeva già il più giovane dei suoi nipoti Maurizio di Rosenfeld, morto tragicamente nello stesso giorno.

Come sono dolorose, amico mio queste cerimonie! e come i canti le salmodie, per quanto semplici, commovono!..

Ho pianto; molto, molto pianto; ma quelle lacrime mi hanno sollevata.

Il babbo e la mamma non sono venuti in chiesa; stanno sempre, chiusi, ciascuno nella propria camera, nè vogliono vedere o ricevere alcuno.

Solo la mamma, allorchè mi stavo levando questa mattina, mi ha abbracciata, in silenzio, senza una lacrima; poi si è di nuovo ritirata nel suo appartamento. La casa sembra una tomba...

ore 4

« Il dottor Maineri, chiamato per telegramma, è arrivato. Sembra che il mio stato desti serie inquietudini. Appena mi ha veduta, ha corrugato la fronte... Il suo esame è durato più di mezz'ora; infine ha concluso... come gli altri: Bisognerà avere pazienza...

Questo dottore si formerà con noi due o tre giorni.

Ah! Maurizio! è negli istanti più dolorosi che si sente bisogno dell'appoggio di un amico. E lei è il mio amico, il più caro, l'unico che io abbia... Mi scriva presto, al solito indirizzo: da lei mi attendo questo conforto, nelle ore angosciose che vivo al presente. *Fede* ».

—

Mia cara Fede,

Sono ben addolorato per la notizia ricevuta!

Come deve soffrire! Oh vorrei esserle accanto per alleviarle questi crudeli istanti!

Bisogna credere che sia stato un puro accidente, mia povera amica, e non creare sospetti infondati.

Quale nemici può avere?

Di dove possono venire e come gettarsi e nascostamente colpire la sua famiglia?

Riguardo alla sua salute, mi sembra impossibile che ci sia stato un sì rapido cambiamento.

I tristi momenti che passa, ne saranno causa principalissima. Abbia coraggio e cerchi di non lasciarsi abbattere dal dolore.

Tutto questo, mia cara, io glielo dico perchè ella è un angelo, e l'odio, fosse pure potente, fosse anche legittimo, si piegherebbe dinanzi a lei.

Io l'amo; ella stessa me ne ha dato il diritto; ella, Fede, è l'oggetto unico dei miei pensieri, della mia ambizione, dei miei sogni.

Lavoro di lena, con ardore non per essere degno di lei, chè sarà cosa impossibile, ma per obbedirla, per esserle utile, come voglio esserle.

Addio, mia buona, cara Fede! In queste parole ci metto tutto l'animo mio, tutte le mie aspirazioni, il mio più ardente amore.

Maurizio.

Fede di Schönbrunn a Maurizio Arnaud.

Partiremo questa sera... Ma che dico partire?... fuggiremo da questi luoghi, che sono divenuti per noi così lugubri.

L'ordine fu dato dal babbo alle quattro; vede che non abbiamo il tempo che di preparare le valigie!

Verso mezzogiorno venne al castello un magistrato per un'inchiesta circa la disgrazia toccataci. Nessuno può sapere, giacchè noi stessi nulla sappiamo.

Può darsi che nessuno sappia nulla nemmeno chi si rese involontariamente omicida.

Ahimè, qualunque cosa si facesse, sarebbe ormai inutile!

Il dottor Maineri ha suggerito per me un cambiamento di clima. Crede che Parigi mi farà bene.

In mezzo al dolore, provo un po' di sollievo nel pensiero che le sarò presto vicina, di nuovo: questo è il migliore mio conforto. *Fede.*

(Continua)

va comprendemmo che non avrebbe desiderato dieci di più noi, che pur non dividiamo le sue idee politiche abbiamo creduto di non importunarlo e di attendere lo svolgersi dei fatti, per narrare imparzialmente tutto ai nostri lettori che hanno diritto di essere informati di quanto avviene nelle pubbliche amministrazioni: al qual principio ci dimostreremo sempre ossequienti.

— Crisi municipale?

Da qualche giorno non si fa che parlare di una supposta crisi improvvisamente scoppiata al nostro municipio: la notizia ci ha fortemente meravigliati per il fatto che gli uomini, i quali oggi compongono la nostra giunta, ci sembrano d'un sol getto, ad eccezione del sindaco sig. Gio. Batta Angeli che non ha mai tenuto nascosti i suoi principi liberali; si che non ci possiamo ancora spiegare come tra essi possano sorgere dissensi.

Per questi motivi, da corrispondente scrupoloso ed imparziale, abbiamo voluto oggi intervistare un egregio assessore, per domandargli quanto di vero ci fosse nella già profalata notizia: ed egli, con tutti i riserbi che son propri delle persone avvedute, ci fece capire solamente una cosa: che c'è una divergenza di opinioni in un fatto importante, al quale sono connessi il decoro e la tranquillità del paese, ma che si spera di pervenire in breve ad un accordo: quindi di dimissioni per ora non si può parlare.

— Un sussidio del Ministero.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio accordò L. 200 di sussidio al locale Comizio Agrario per i premi da assegnarsi ai proprietari delle migliori concimaie.

Ringraziamento

La famiglia Micoli profondamente commossa per le tante manifestazioni d'affetto ricevute in questa dolorosa circostanza ringrazia vivamente tutte quelle persone che contribuirono ad onorare la salma della loro amata **Maria** sia con offerte di fiori, di lettere affettuose, come coll'accompagnarla all'ultima dimora.

Si sente poi obbligo particolare verso il medico curante D. Fortuni che non solo seppe porgerle con premura tutti i rimedi suggeritigli dalla scienza, ma fu instancabile nell'accorrere a sollievo di quell'anima nelle tremende crisi di lotta d'una vita alla quale era ben duro dire: rassegnati, e dal caro farmacista sig. Giacomo Coassini che nell'assenza del medico lo suppliva appunto in questo sollievo di speranza!

Sedegliano, 12 aprile 1906.

Cronaca Cittadina

— Pro Napoli.

Ieri nel pomeriggio il Sindaco convocò i rappresentanti delle istituzioni cittadine, per prendere decisioni in merito ai soccorsi da erogare alle vittime del Vesuvio. Intervennero il cav. Barbieri per i commercianti, il cav. Bardusco per la Camera di commercio e il cav. De Pauli per l'Unione esercenti.

Si formò un comitato promotore, come risulta più sotto, e il quale pubblicò il seguente appello:

Concittadini!

Una nuova, terribile sciagura colpì la terra del sole e dei canti. Sul golfo di Napoli è desolazione di borghi, è pianto di superstiti, guardanti la cresta fumante, «ch'alla sparsa ruina ancor minaccia».

Il dolore, più che la gioia stringe un popolo all'altro: dalla pietà germoglia il fiore della fratellanza umana.

Chiamati dall'onorevole Sindaco a raccogliere soccorsi per Napoli, non facciamo esortazioni. Il cuore vostro non le attese mai!

Udine, 14 Aprile 1906

Il Comitato.

Luigi Bardusco vice presidente Camera di Commercio, *Luigi Barbieri* vice presidente Associazione Commercianti e Industriali. *Gio. Batta De Pauli* presidente Unione Esercenti, *Silvio Moro* Presidente Società Mutuo Soccorso Agenti di Commercio, *Giuseppe Ernesto Seitz* presidente Società operaia Generale.

Le offerte si ricevono fino al 30 corrente presso i seguenti Istituti di credito: Cassa di Risparmio, Banca di Udine, Banca Popolare Friulana, Banca Commerciale Italiana, Banca Cooperativa Udinese, Banca Cooperativa Cattolica.

Alle Redazioni dei Giornali: Il Crociato, Il Friuli, Giornale di Udine, Il lavoratore, Il Paese, La Patria del Friuli, e nei negozi: Bardusco Mercato Vecchio, Gambierasi via Cavour, Tosolini, Piazza Vittorio Emanuele ed alla Sede del Comitato presso la Camera di Commercio.

Il comitato si riunì ier sera per formulare le modalità della sottoscrizione.

La nostra Giunta ha erogato lire 500 a favore dei danneggiati del Vesuvio. Notiamo che quella di Palmanova ne votò lire 200. Ci sembra che Udine, sulla base di questo confronto, poteva dare un po' di più.

Il palazzo delle Poste.

Oggi, la Commissione nominata dal Sindaco perchè dia un parere sulla questione del Palazzo delle Poste, terrà l'annunciata seduta, ed esaminerà la relazione fatta preparare dal Sindaco e nella quale ampliamente sviluppata è la soluzione che Sindaco e Giunta accarezzano, e meno ampliamente — o anzi, soltanto brevemente e molto difettosamente — le soluzioni che Sindaco e Giunta non accarezzano.

Questo confessa il *Paese*, l'oracolo della Giunta).

Quella relazione, dice il *Paese*, è materiata di fatti e di dati: ma stia attenta la commissione: quei fatti e quei dati sono: o... poco attendibili, o raggruppati artifiziosamente, in modo da fare impressione — appunto perchè lo sviluppo amplo della soluzione vagheggiata dal Consiglio e dalla Giunta riesca meglio ad avere il suo effetto. Quella relazione dunque è fatta per «lavorare» il voto dei singoli membri della commissione.

Raggruppati artifiziosamente e poco attendibili: lo dicono le cifre per la soluzione I della relazione — Case ex Cortelazzis — non voluta dalla Giunta e desiderata dai nove decimi della cittadinanza. Comincia con l'attribuire 1425 metri quadrati all'area di quelle isole, mentre l'area di tutta l'isola escluso il palazzo degli uffici è di mq. 1800; attribuisce un valore di 150000 ai locali attuali e fissa in lire 300000 la costruzione dei nuovi, non si sa in base a quali calcoli; dimentica di rilevare che i locali, nello stato in cui si trovano quasi tutti oggi, non aspettano che... di essere demoliti; calcola che la proposta porterebbe al Comune una perdita di lire 3500 annue in affitti «rappresentanti un capitale di lire 87500» e... dimentica di rilevare che ad ogni modo resterebbero al Comune i 1700 mq. della Braida Roselli, i quali rappresenteranno pure il valore di 51000 ad essi attribuito, si che il capitale, diremo con la relazione — perduto, si riduce a lire 36500; si aggiungono, per fare impressione, altre 300000 lire pel completamento del Palazzo degli uffici municipali (di cui però una parte sarebbe collocata già nel Palazzo delle Poste), e non si aggiunge che questa è spesa reclamata dalla necessità perchè gli uffici attuali sono insufficienti... per modo che taluni uffici, come quelli del Dazio, trovansi collocati in locali privati, e di altri sono testimoni gli impiegati stessi ed è testimonio il pubblico come non rispondano più al bisogno.

Veniamo alla soluzione seconda — graduatoria che ci sembra giusta perchè appunto, se in via assoluta fosse impossibile quella per lo stabile Cortelazzis (e non lo crediamo) questa sarebbe, secondo noi, la preferibile: vogliamo dire il collocamento del Palazzo delle Poste nell'area dello Stabile ex Filippini. Anche qui le cifre sono alquanto cervellotiche. La relazione gli attribuisce un valore di 160000 lire: ma desunto da che cosa?.... Dagli affitti che se ne ritraggono, forse?...

Perchè, le due ex chiese non sono utilizzabili, così come stanno, se non per l'uso al quale ora servono, o quali magazzini; e volendo utilizzarle altrimenti, bisognerebbe prima demolirle.

Dunque, il valore che si attribuisce a questo stabile, non sappiamo che cosa rappresenti.

Ma passiamo avanti. Si dice che il Comune dovrà provvedere alle istituzioni ed ai servizi che ora hanno sede nello stabile ex Filippini e che per alcuni di essi potrebbe forse utilizzarsi l'attuale edificio delle Poste e Telegrafi, prevedendo «una spesa di adattamento «certo non inferiore alle 40000 «lire»: mentre all'edificio medesimo si attribuisce un valore di lire 65000!.. O non deve sembrare una contraddizione fra questi due dati — e il primo superiore al vero o il secondo di molto inferiore?...

Si espone la cifra di 40000 come prezzo che il Governo sarebbe disposto a pagare — lì, in via della Posta, quindi in punto centrico molto più preferiti dalla Giunta, non foss'altro per l'abitudine cittadina, il considerare vie centrali questa della posta e Mercatovecchio e Cavour — 40000 lire che il Governo sarebbe disposto a pagare per un area di 1700 metri quadrati, mentre pagherebbe 51000 lire per altrettanta area sopra un fondo ancora disabitato, com'è la braida Roselli: perchè queste 11000 lire di meno?

Comunque, trovata la differenza di lire 135000, «che il Comune ci rimetterebbe in questo affare» la si porta interamente a carico del concorso comunale per il nuovo Palazzo delle Poste.

Ma si dimenticano varie considerazioni, che pur sarebbero state, ci sembra, opportune; quali, ad esempio: che si allargherebbe una via abbastanza importante, com'è la via Prefettura — e questo è un vantaggio della città; che il Comune avrebbe sempre (come rileviamo più sopra) a sua disposizione l'area della Braida Roselli; che i locali dello stabile ex Filippini sono anch'essi in condizioni piuttosto deteriorate, in qualche parte, e richiederanno restauri in tempo non lontano... e altre ancora.

Dati di fatto e cifre poco attendibili dimostrammo che la relazione contiene, a proposito della soluzione III, Fabbricato Ballico presso il ponte di via Savorgnana; e non vogliamo ripeterci.

Per la soluzione IV, conservazione dell'attuale edificio per le poste e telegrafi e aggiunta dell'isola di Case fino alla roggia — anche la Relazione ammette di non poter dare cifre concrete, perchè non potè «avere una impegnativa per l'acquisto» dei fabbricati da aggiungersi. Certo, anche questa soluzione ha i suoi lati pregievoli: potrebbe servire d'inizio a regolare in modo conveniente uno dei punti principali della città, salvo a completare questa regolazione dall'altro lato della strada col tempo. Riconosciamo però anche noi che questa soluzione arrischia di essere la più gravosa pel Comune: ma regge anche qui l'osservazione che il maggior aggravio lo si avrebbe per opere di abbellimento della città, e non già per il palazzo delle Poste in sè.

Onde resta che con qualunque soluzione il Palazzo delle Poste se lo pagherebbe il Governo; e se maggiori spese s'incontreranno di quelle per cui il Governo s'impegna di rifonderle, queste saranno per altri scopi che la città con esse raggiunge.

Ai membri della commissione, insomma, noi diciamo: non prendete come un *risultato di studi* la Relazione firmata dall'ing. Regini: a noi pare impossibile che le cose in essa contenute sieno risultate proprio da studi seri, obbiettivi, se a noi, profani, risultano subito agli occhi errori, deficienze, incongruenze — tanto sono evidenti. Non lasciatevi trascinare anche voi a tentar d'ingannare il Governo (i cittadini non lo potreste in nessun modo ingannare) col dirgli che il centro della città si trova nell'osteria del Turco o in via della Rosta — di fronte alle stalle ed ai letamai dei proprietari di case in via Aquileia.

Non vi illuda il miraggio di un risparmio fittizio che il Comune avrebbe con questa soluzione in confronto delle altre (adoperando le case Ballico, ci guadagnerebbe, anzichè perdere!), poichè l'allargamento di via della Rosta costerebbe pur qualche cosa e si avrebbe sempre una via fiancheggiata da una serie dei Didietro delle case di via Aquileia.

Naturalmente, di fronte a questi palesi tentativi della Giunta di far passare la volontà propria, sopra e contro la volontà dei cittadini, non possiamo che insistere nel nostro primo suggerimento: s'indica il **referendum**: è assolutamente necessario.

— Interessi Cittadini.

La Giunta Comunale, oltre alla deliberazione riguardante le vittime dell'eruzione del Vesuvio, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Visti i tipi approntati dall'ufficio tecnico municipale per la costruzione di una tettoia e di abbeveratoi e per la nuova disposizione a linee e paralelle del mercato bovini, e riconosciutili rispondenti allo scopo, delibera di interessare l'ufficio precitato a redigere la perizia ed il capitolato da sottoporsi quanto prima al Consiglio; ed in pari tempo determina di interessare la spett. commissione, che ha studiato il problema del riordino e del miglioramento del mercato, a costituirsi in commissione di sorveglianza dei mercati, aggregandole i presidenti della Società commercianti e dell'Unione Esercenti.

2. Ha disposto alcune opere di rimboschimento a difesa della galleria filtrante dell'acquedotto di Zompitta.

3. Ha autorizzato la costruzione di nuovi lavatoi pubblici nelle località: suburbio di Porta Grazzano, Molin Nuovo e Pianis.

— La Giunta comunale nella sua seduta di ieri, ha preso, fra altro la seguente deliberazione.

«Avuta comunicazione dal sig. Sindaco che nella riunione seguita la mattina in Municipio fra gli on. presidenti di alcune istituzioni cittadine si è deliberata la nomina di un comitato cittadino per la raccolta di sussidi e di offerte in favore delle vittime delle eruzioni del Vesuvio, si prende atto con soddisfazione della comunicazione, ed in luogo e forma di consiglio, delibera di assumere le spese di stampa per i manifesti e le circolari che il comitato stesso sarà per pubblicare, e di erogare la somma di L. 500 come contributo del Comune».

— Agitazione operaia?

Abbiamo udito ripetere, con una certa insistenza, che si sta preparando per il primo maggio un'agitazione di operai muratori e di manovali per ottenere aumento di mercede, in vista dei molti lavori edilizi in corso e della conseguente scarsità della mano d'opera.

— Un buon consiglio.

Chi non approfitta della ridente primavera per fare delle belle passeggiate? Chi non cerca un gradevole ristoro dopo il lungo cammino?

Ebbene, eccovi un buon consiglio. Chi preferisce la spendida gita dei Viali Chiavris fuori porta Gemona, scelga sempre per sua metà il Caffè ex Poldo, tutto rimesso completamente a nuovo dal bravo amico Sebastiano Botti. Nell'elegante suo locale egli vi offre la più deliziosa bibita della stagione; la squisitissima **Birra di Puntigam** che tiene sempre fresca alla spina.

Amici, protreste desiderare miglior ristoro di questo?

— Per la Pasqua.

Questa mattina facendo il solito giro in cerca di notizie, abbiamo potuto ammirare parecchie fra le tante belle mostre nei principali negozi della nostra città.

Oh come lo sguardo si dilettava, come il desiderio si acuiva davanti alle vetrine dei signori Della Torre Luigi, Caucig Enrico e Barbaro Girolamo, dove le focaccie giganti e le minuscole si alternavano, come... come una fioritura rigogliosa al tepore della primavera!...

* * *

Non vi parleremo delle mostre di carne macellata che in superba simmetria e inghirlandata di alloro espongono i fratelli De Pauli, Giuseppe Del Negro e il Malattia Giuseppe e l'Antonio Bon...; nè di tutta la grazia di Dio insaccata in tante bizzarre forme, che arricchisce le vetrine dei negozi Leoncini Quintino, Rieppi Giuseppe, Bon Lodovico, Umberto Ligugnana e comp., Pittoni, Sbuelz... cose che interessano di più le buone massaie, che sanno così bene scegliere i migliori bocconi e poi trasformarli nei più gustosi manicaretti.

* * *

Per dare un'idea di quel che sono le macellerie in questi giorni, soggiungeremo qualche particolare sulla macelleria del sig. Giuseppe Del Negro, sempre ben fornita, ma che ieri sera... sembrava «l'arca di Noè» delle bestie morte!... Dai numerosi ganci pendevano *quarti* superbi, straordinari, e vitelli e capretti e agnelli e galline e polli in numero grandissimo.

— Domani — ci disse il proprietario, alludendo a oggi — aspettiamo un'altra cinquantina fra capretti e agnelli...

Notammo due manzi acquistati dal sig. Turelli Olivo di Bicinicco, di qualità finissima: avevano, poveretti, i 5 anni soli; e già toccavano il peso di quintali 10 e mezzo!... Che cosa sarebbero diventati a lasciarli vivere un altro lustro?...

Figurarsi, poi, la squisitezza delle loro tenere carni!...

* * *

Ma passiamo a cose più gentili: oh dolce poesia!... E vi accenneremo le belle esposizioni (è la vera parola,) che i bravi cartolai-librai signori Barei Giuseppe, Malattia Giuseppe, Morgante Annibale, Tosolini fratelli, Bardusco Marco hanno fatto di cartoline illustrate di tutti i generi... pasquali e non pasquali...

Volano le cartoline augurali, in questi giorno; e volano con gli auguri stampati o simboleggiati, anche le parole scritte... un diminutivo, un segno... un *ninine*, un cuore trafitto... Piccoli serrati lacci onde s'intesse la ghirlanda d'amore o quella più placida dell'amicizia.

* * *

Se dovessimo passare in rivista tutti, tutti i nostri bei negozi, lo spazio di tutto il giornale sarebbe ancora poco!...

— Buona Pasqua.

Ce lo augurano i capretti e le pecorine che saltellano dietro al loro padrone; i tacchini, le focacce. Ce lo dicono le tante e tante cartoline che appaiono ad ogni vetrina di libraio, ad ogni negozio di cancelleria.

Una splendida mostra di cartoline «pasquali» vedemmo nel negozio Morgante, in via della Posta: un vero assortimento d'occasione, non solo, ma di ricordo della nostra bella città.

La veduta di Udine rallegrata dal sorriso di una bimba che invia baci e fiori, di una giovane fra le pecorine, da due sposi che sull'altalena inviano i saluti. Il *Ricordo di Udine* è poi bellissimo. Consta di dieci vedute, fra le migliori della nostra città, edite della stessa ditta Morgante, e vendibile al prezzo di soli *95* centesimi.

Vedere per credere, dicono alla Fiera. Ebbene, andate nel negozio Morgante, e non solo crederete alle nostre parole, ma i vostri parenti i vostri amici e le vostre amiche rimarranno soddisfatti della felice vostra scelta.

— Per Santa Caterina.

La Società filarmonica Casioli, ne cortile di Mario Venazzi, darà una grande festa da ballo, lunedì, in occasione della tradizione sagra di Santa Caterina. L'orchestra sarà diretta dal Maestro Rambaldo Marcotti e suonerà i migliori ballabili del Carnevale passato.

L'ampio padiglione sarà illuminato a giorno.

— Movimento nel personale della Banca d'Italia.

Apprendiamo, con dispiacere per noi che da tant'anni lo consideriamo quale concittadino; come il ragioniere della Banca d'Italia signor Raimondo Biondi sia stato promosso a capoufficio e destinato alla sede di Belluno. Ci congratuliamo con lui di questa promozione... ma pur desideriamo di rivederlo fra non molto a Udine.

Il signor Gaetano Marmani passa dalla sede di Udine alla Direzione Generale in Roma.

Li sostituiscono il ragioniere Enrico Torni, il quale viene dalla sede di Milano; e il concittadino ragioniere Elci Bellavitis, il quale viene dalla sede di Verona.

— Da Udine a Pordenone.

L'ingegnere signor Antonio Toffoletti è stato nominato ingegnere della Ditta Amman, a Pordenone; e raggiungerà il suo posto, crediamo, col primo maggio. Congratulazioni.

— Società Veterani e Reduci.

Il Sig. Ezio Novelli, Presidente Comitato Studenti per il Ballo Veglionissimo, ha versato alla Società L. 50: quale metà elargizione fatta da S. M. la Regina Madre per il ballo di Beneficenza Pro Infanzia e Veterani—Reduci.

La Presidenza esprime vivo e pubblico ringraziamento.

La Presidenza.

Notizie riassuntive di cronaca.

La fratellanza dei nostri connazionali all'Estero. — Da Pola riceviamo lo relazione di quell' «*Associazione italiana di beneficenza*» della quale è segretario il nostro concittadino sig. Primo Bolzicco. Dalla gestione rileviamo come l'introito durante l'anno 1905 raggiunge la somma di cor. 3032.66.

L'esito fu di cor. 2467,57, delle quali oltre 2000 in sussidi a connazionali, senza contare il servizio medico gratuito del dottor Giovanni Bozzi ed alle medicine pure gratuite fornite dal farmacista signor Francesco Sponza.

Come si vede, questa fraterna istituzione (della quale fan parte moltissimi friulani), esercita un'azione fra le più lodevoli e sa nell'istesso tempo accaparrarsi tutta la stima e la simpatia della forte città istriana.

— Vacanza di Pasqua.

Avvertiamo i nostri abbonati e lettori che per le feste Pasquali, come per consuetudine, lunedì non si pubblica il giornale. Cogliamo l'occasione per augurare a tutti le buone feste.

— Due carabinieri armati... e un sacco sigillato.

La cronaca cittadina si è occupata giorni fa, della scoperta, a Tricesimo di una macchina per la fabbricazione di banconote false assotterrata nell'orto di certo Francesco Braidotti, che ora si trova in America.

Ieri, nel pomeriggio, la macchina smontata e racchiusa in un sacco, fu sotto la scorta di un brigadiere e di un milite bene armati, trasportata al nostro Tribunale... dove andò a fare compagnia alle altre dei famigerati falsari di Bordano.

— Ancora degli arrestati di ieri alla Posta.

Quei tali De Lonter Antonio di Roma, Delanger Maria, sua moglie, di Milano e Adolfo Rossetti veneziano che furono ieri arrestati, dietro domanda delle autorità di Treviso, dalla guardia scelta Fortunati nell'atrio del Palazzo delle Poste; furono questa mattina tradotti in quella città e passati alle carceri.

Qui a Udine, per quante domande siano state loro fatte si mantennero sempre negativi circa il furto della bicicletta.

Il fatto sta però che la bicicletta di cui non seppero giustificare la provenienza e che avevano impegnata al nostro monte di Pietà, si trova ora sotto sequestro negli uffici della questura.

— Teatro Minerva.

Domani sera alle ore *20.30* prima rappresentazione del **Re del Cinematograf** con la proiezione **Il vagabondo** tolto dal romanzo **I miserabili** di **Victor Hugo**.

Negli intermezzi agirà un gigantesco **grafofono**.

— Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione della compagnia Bovi-Campeggi con la graziosa operetta *I Granatieri* musica del maestro Valente.

Domani seconda rappresentazione.

Dopo i disastri dell'eruzione vesuviana

La calma

I telegrammi giunti ieri e ier notte da Napoli recano tutti notizie tranquillanti: tempo bello; il Vesuvio avvolto in un leggiero strato di caligine. L'eruzione sta per cessare.

Le visite dei Sovrani

Il Re acclamatissimo ovunque corre di paese in paese portando la sua parola di conforto e prendendo visione dei danni cagionati, mentre la Regina visita i luoghi ove sono ricoverati i profughi, distribuendo dolci ai bambini, parole di conforto e d'incoraggiamento e volendo veder tutti.

Ieri nel pomeriggio fece visita anche ai profughi ricoverati nel Palazzo Reale, che i sovrani chiamano «nostri ospiti». Sono 400. Furono rivestiti con abiti e biancheria per conto della casa Reale. Gli uomini furono adibiti allo sgombro della cenere dalle terrazze della Reggia, affinchè potessero guadagnarsi qualcosa. Le donne furono lasciate in custodia dei bambini, i prediletti della Regina. Commoventi, in parecchi paesi, — le dimostrazioni al Re, alla Regina.

Il comitato centrale di soccorso ha continuato ieri i suoi lavori, distribuendo vari sussidi, secondo le richieste pervenute dai comuni vesuviani.

* * *

Durante le sue visite nei paesi danneggiati, mentre si trovava ad Ottaiano, in piazza San Lorenzo, il Re fu avvicinato dal parroco Minichini che voleva ossequiarlo. Il Re ha chiesto se si trovava nella notte fatale sul posto del disastro. Ma il porroco, esitando, ha confessato di essere fuggito.

Il Re allora, con brusca e sdegnosa mossa, gli ha voltate le spalle esclamando:

— Vergogna! Non voglio sentir altro. Lei ha mancato al suo dovere! Sono cose dell'altro mondo!

* * *

Ovunque continua lo sgombero della cenere eccetto che a... Roma e a Bologna e in America, dove secondo i dispacci ne sarebbe caduta sebbene in piccolissima parte.

In tutte le città d'Italia e in molte della Francia e d'altri paesi si sono aperte sottoscrizioni e si fanno elargizioni. Fra le principali oblazioni notiamo: La Deputazione prov. di Brescia lire 5,000, La Giunta comunale di Spezia elargì lire 1000, Il gran maestro dell'Ordine di Malta lire 3.000, L'Ordine Mauriziano lire 10,000, La Giunta comunale di Brescia lire 2,000, La Croce Rossa di Brescia lire 1000. Il barone Rotschild di Parigi ha inviato 40,000 franchi.

Condoglianze da ogni parte.

L'atteggiamento della Germania.

Il governo francese, tutta la stampa di quella Nazione dimostrarono e dimostrano le simpatie per l'Italia colpita dalla sciagura.

Dopo l'atto magnanimo della Francia che inviò la sua squadra in soccorso dei danneggiati anche l'Inghilterra seguì l'esempio inviando la nave Levitahan comandata dal vice ammiraglio Latmon.

L'Austria e gli altri Stati inviarono pure le loro condoglianze soltanto la Germania fece silenzio.

Una bambina stretta al cadavere del padre.

A S. Giuseppe, sotto le macerie di una casetta colonica, a ridosso della Fabbrica Scuderi, è stata rinvenuta una bambina di tre anni ancor viva che, terrorizzata, si stringeva al cadavere putrefatto del padre suo.

A Trecase, una vecchia è stata a viva forza strappata dalla casa cadente. Quella donna non voleva abbandonarla per non lasciare il suo gruzzoletto di danaro.

ULTIMA ORA.

Le condoglianze di Re Edoardo.

NAPOLI, 14. — Il console generale dell'Inghilterra si è recato oggi dal Prefetto e gli comunicò che il Re Edoardo in segno di simpatia che egli e il suo governo portano alla cittadinanza napoletana, e al governo italiano, manderà a Napoli la nave Ammiraglio Leviathan, comandata dall'ammiraglio sir H Lamton.

La morte del Cardinale Calligari.

PADOVA, 14. — E' morto il Cardinale Calligari arcivescovo di Padova.

Il Cardinale Calligari era oriundo friulano ed amico del nostro arcivescovo Mons. Zamburlini suo ospite a Rosazzo.

Servizio Radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 15 aprile 1906 alle 24 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Ultonia della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Monte S. Giuliano

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di marzo

Dove non ci sono indicazioni speciali, s' intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell' atto di protesto.

Tribunale di Udine.

Banca d' Italia succursale di Udine.

Strigaro Americo L. 75.—
Mancanza di fondi al domicilio perchè partito per Milano.
Americo Strigaro L. 60.—
Luigi Barei di Udine » 100.—
Cerutti Elia di Udine » 150.—
Protestata per disguido di fondi, ma venne subite pagata.

Banca Popolare Friulana.

Antonio Sebenicco, Itala Buttazzoni ved. Sebenico, Bernardino Giuseppe di Udine L. 50.—
Consta che la cambiale fu subito pagata.
Strigaro Americo di Udine L. 140.—
Cecolin Sante ed Olivo di Bannia » 600.—
De Giorgio Pietro e Luigi di Lestizza » 50.—
Petrozzi Angelo, Bulfone Giovanni e Bonifacio di Feletto Umberto » 200.—

Banca di Udine.

Pietro Artuni di Udine L. 500.—
Barti Enea di Udine » 78.—
Pagato immediatamente.
Ferraris Giovanni di Pordenone » 1560.—

Banca Cooperativa Udinese.

Ermacora Ermacela e Pietro di Meretto di Palma L. 125.—
Di Bendetto Benvenuto e Pravisani Elisa sub. Udine » 200.—
Fu pagata.

Banco di Napoli

Tumiati Cesare di Udine L. 400.—
Franedini Leandro di Udine » 65.—
E' stata pagata.

Cassa di Risparmio di Udine.

Rossi Antonio di Villacaccia L. 200.—
Consta che fu subito pagata.

Banca cooperativa di S. Daniele

per Facchin Giacomo di Venezia.

Buttazzoni Luigi di Giovanni di Ragogna L. 288.35
Aveva spedito un acconto alla Ditta.

per G. M. Garlato di Venezia

Riscaro Giovanni di Carpacco L. 380.—
Mancanza di pagamento.

Banca di San Giorgio di Nogaro

rappresentata da Cristoforo Achlle creditrice.

Raffaele Morandini, Michele Morandini di San Giorgio di Nogaro, Zuzzi Francesco di Francesco L. 500.—
Mancato pagamento.

Ditta F.lli Avvezzano di Torino.

Tavano Giulio di Basaldella L. 100.—
Pagata subito dopo il protesto.

Ditta a Camino di Scienfeld

Fasano Gaspare di Udine L. 73.90

Lazzari Nazzareno di Milano

Rioli Gerolamo di Udine L. 75.—

Boni Ernesto di Venezia

Squadroni Francesco di Udine L. 200.—

Ditta Fratelli Linozzi di Ampezzo.

Mainardi Domenico di Ampezzo L. 167.—

Gaslini rag. Luciano di Milano.

Ditta Fratelli Pontelli di Tarcento L. 180.50
Essendo stato accettato ed omologato il concordato, non può e si rifiuta di pagare per intiero l'assegno Bancario di che trattasi.

Barbieri Giuseppe di Luigi di Padova.

Azzolini Osualdo fu Gio. Batta di San Daniele L. 31.—
In assenza dell'Azzolini la moglie dichiara di avere il denaro per pagare quell'effetto.

Tribunale di Tolmezzo.

12 marzo, Banco Sconto Calligaris di Tolmezzo contro Di Piazza Angeli e Giacomo e Mazzilis Giorgio di Comeglians per cambiale di L. 1000, scaduta il 10.

Nessuno si presentò al luogo indicato pel pagamento.

Vi sono Pastiglie e Pastiglie.

Havvi una grandissima differenza fra le pastiglie del commercio dette di Vichy e le **Pastiglie Vichy-Etat**. Le prime non sono altro che delle pastiglie di bicarbonato di soda mentre le seconde sono fabbricate con il sale **Vichy-Etat** di cui esse contengono tutti i principi. Esigere sempre la marca: **Vichy-Etat**.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il Giudice Zanutta, Giudici Manara e Cano-Serra P. M. Torresini dif. Cosattini.

Il mago di Gallariano.

Entro la sbarra siede l' empirico Trigatti Giuseppe fu Francesco di anni 49, nato e residente a Gallariano (Lestizza), in arresto sino dal 15 marzo. Egli è quello proprio che si dice un tipo originale: completamente sbarbato, molto calvo, con occhi imfossati e una vera... protuberanza nasale. Il Trigatti è imputato:

a) di truffa continuata, per avere dal maggio il settembre 1905, in varie riprese, in Carpenedo di Lestizza, con fraudolenti raggiri, carpito a Danielis Regina maritata Porpetto L. 69. — dandole a credere che, per mezzo del suo potere soprannaturale, avrebbe guarito dalla malattia di cui era affetta la di lei nipote. Porpetto Rosa;

b) di esercizio abusivo dell' arte salutare per avere nelle predette circostanze di tempo e luogo somministrato medicamente a Porpetto Rosa senza essere legalmente abilitato all' esercizio dell' arte medica;

c) di truffa, per avere nel 26 Gennaio in Beano, con fraudolenti raggiri, carpito a Moretti Giovanni lire 50. — dandogli a credere che i suoi bambini erano stregati e che egli li avrebbe liberati dalla malia;

d) di esercizio abusivo dell' arte salutare per avere ordinato e somministrato medicamenti, facendola non solo da Mago ma anche da medico.

Nel suo interrogatorio, l' imputato si mantiene per una parte negativo; ed arzigogolando a modo suo, dice che ordinò un' acqua di limone con un po' di sciroppo, per la quale.. prestazione ebbe l. 5. Altre ne ebbe per avere portato alla Danielis Ferro China Bisleri, acquistato a Udine: in tutto, 29 lire.

— Se ebbi più di 29 lire dalla Danielis — esclama — voglio che Cristo mi mandi un colpo... *(Ilarità)*.

I testimoni.

Danielis Regina di Carpenedo.
Pres. Conoscete quell' uomo?

— La cognoss, si; a l' è Bepo marangon di Gialarian — risponde la donna.

E narra che Bepo, avendo udito della sua nipote ammalata, si offrì di guarirla, affermando che « dopo di Dio o soi nome jò che pues vuarila!... *(Ilarità)*. Diceva che le avrebbe cavato l' osso che aveva nella schiena osso che era l' unica causa del suo male, affetto di stregamento (la povera ragazza è gobba!)

Pres. quante volte venne da voi.

— A l' è vignud diviersis voltis a puartà i siei pastroch e jò o' i hai dad in dut 72 francs.

Pres. Ed ora, è guarita, vostra nipote.

— E' sta simpri istess...

Porpetto Antonio il marito della Danielis narra le stesse cose. Egli aveva avvertita la donna che si trattava d'un imbroglione: ma ella non volle capirla.

E presso a poco le conferma anche Porpetto Angelina, sorella della povera gobba ammalata.

Mizzau Luigi, di anni 50, fornaciaio, di Beano; sa che « il Mago » accusa certa Marangoni Giuditta di striga *abolica*.

— Io gli chiesi — aggiunge — s' egli era il mago; e mi rispose: — No, io sono il liberatore. Mi chiese anche se volevo vedere subito il diavolo; ma io presi paura e sono fuggito,.. O' hai cinquanta angs e incimò il diàul no lu hai mai iodut ne che o' pensi di iodilù!.. (ilarità).

Moretti Giovanni di Beano, casellante ferroviario, aveva i bambini ammalati. Il Trigatti invece, senza nemmeno visitarli, disse che la bambina era gravata e volle lire 8 per guarirla; per guarire il maschio, meno grave, chiese soltanto lire 7, ed egli pagò.

La moglie del casellante conferma.

Pres. Povera gente!.. affaticate per guadagnarli, e poi ve li fate mangiare da lui!.

Il mago ebbe un' altra condanna.

Il P. M. propone la condanna a mesi 3 di reclusione e 400 lire di multa.

L' avv. Cosattini domanda un diminuzione di pena.

Il Tribunale condanna il Mago Trigatti a mesi tre di reclusione e 360 lire di multa. Fra il pubblico si dice:

— Masse pôe!..

I promessi sposi.

Soller Giuseppe di Cristoforo e di Poles Antonio di anni 45 di Codognè (Conegliano) è imputato di truffa per avere in Udine dal 5 all' 11 gennaio u. s. mangiato e dormito nell' osteria Al Turco condotto da Colautti Vittoria, allontanandosi nel mattino dell' 11 senza pagare il conto di lire 22;

di altra truffa per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, con promesse di matrimonio, carpito alla sua amorosa Merlo Emma cameriera di casa Antonini, lire 50.

E gli fu condannato ancora per banconota fraudolenta a tre anni di reclusione Difensore avv. Forni.

L' imputato dice che fu altre volte all' Osteria del Turco, anche con la sua amorosa; ed ivi si recava appunto perchè essa gli scrisse di preferire quella località per i loro colloqui. Erano d' accordo ch' ella si sarebbe resa garante; egli le chiese anzi 200 lire per piantare famiglia. La ragazza gliene diede sole 50 ma le altre le avrebbe sborsate nel domani.

Colautti Vittorio narra che il Soller si era spacciato per viaggiatore della Casa Ferrante in olio, e tanto la seccò finchè gli diede una piccola commissione.

L' olio venne dopo alquanti giorni ma essa dovette pagarlo, L. 47 essendo il rappresentante della casa il sig. Graziani e non il Soller. La Merlo Emma dice che... il merlo le fece molte e reiterate e insinuanti promesse. Nega di avere per lui garantito all' osteria. Conferma di essere rimasta imbrogliata di 50 lire. Soggiunge che poche volte si sono visti e trovati insieme: più si scrissero di quello che non abbiano tra loro parlato.

Accusato. Io l' avrei sposata entro 15 giorni!.

Il P. M. propone 2 mesi di reclusione e le spese.

L' avv. Forni dice che l' imputato non operò con fine di imbrogliare e che può ancora coprire i suoi debiti; chiede il non luogo a procedere.

I Tribunale condanna il Soller Giuseppe ad un mese e 15 giorni di reclusione, a 180 lire di multa e nelle spese processuali.

Momi Barbaro non fu rimborsato.

Chiarani Giuseppe, contumace di Brescia già operaio a Udine, piantò una tandomia al negoziante Barbaro Girolamo di Udine facendogli credere che egli era a conoscenza che una combricola di ladri dovevano entrare nella sua bottiglieria, rubargli i denari e mangiargli... i bomboni. Egli, se il Barbaro gli consegnava 25 lire, avrebbe sventato il colpo; e il Barbaro non fu tanto barbaro, gliele diede; e l' altro barbaramente partì.

Sior Momi conferma.

Senonchè, il Pubblico Ministero domanda non luogo a procedere; ed il Tribunale assolve il Chiarani per non provata reità.

Un quarto modo per appropriarsi la roba degli altri.

Il Girovago Luisa Giuseppe di Udine, si fece consegnare dal negoziante di manifatture Costantini Angelo di Fagagna 8 abiti pel valore di lire 50 con la condizione o di restituire la merce se invenduta oppure versare l' importo.

Risulta che il Luisa vendette la merce. ma si dimenticò di versare il denaro.

Il Tribunale lo condanna in contumacia a mesi 8 di reclusione, alle spese ed al risarcimento dei danni.

Appelli.

Bergnach Andrea fu condannato per lesioni al proprio figlio, dal Pretore di Cividale, a 33 giorni di reclusione. Il Tribunale conferma. Difensore avv. Pollis.

Pitterli Domenico di Latisanotta fu condannato dal Pretore di Latisana a 15 giorni di reclusione per furto di 5 galline in danno di De Marchi Marco, suo compatriota.

Il Tribunale lo assolve per non provata reità. Difensore avv. Forni.

Un uomo... impalato.

Macor Eugenio di Antonio di Rivignano è imputato di aver rubato nel 26 gennaio 1905, in Rivignano, dal fondo aperto di Gabro Vincenzo, due pali che servivano al sostegno delle viti.

Il Pubblico Ministero chiede 10 giorni di reclusione. Il difensore avv. Forni chiede l' assoluzione. Il Tribunale condanna il Macor a giorni 8 ed applica la legge Ronchetti.

Contrabbandiere contumace.

Gubin Francesca e figlia di Ida Prepotto, rientravano dall' Austria.

Le guardie curiose, ricercarono.. e sotto le gonelle scopersero alcuni sacchetti di zucchero e qualche pacchetto di tabacco da fiuto. La « mamma educatrice » è recidiva la figlia ancora senza macula. Perciò il Tribunale mentre assolve questa, condanna la madre a L. 19.70 di multa ed a sei giorni di reclusione.

Monuco, Luigi gerente responsabile

Diffida

La sottoscritta ditta nell'invitare i debitori della Ditta *F.lli Pontelli di Tarcento* al pareggio della loro partita li diffida ad affettuare il pagamento a sole mani proprie o di suo incaricato munito di spediale procura.

Avverte inoltre che non risponde di nessuno dei nuovi obblighi che la ditta F.lli Pontelli incontrasse per nuovi acquisti di merci ecc.

Tanto a loro norma e per ogni conseguente effetto di legge.

Fratelli Mulinaris.

Comunicato.

Nel numero d' oggi di codesto reputato giornale sulla cronaca risguardante il putiferio col sig. Giuseppe Mulinaris trovo opportuno di osservare quanto segue:

I. Io non ebbi il prestito di 5 lire, ma da terza persona fui incaricato di restituire al sig. Mulinaris 5 lire, nè io glie le consegnai, ma incaricai a tal uopo mio figlio Pietro avvertendolo di farsi dare rispettiva ricevuto, o all' incontrario, i danari di ritorno.

II. Non fui percosso con un pugno semplicemente, ma bensi con corpo duro.

III. Quando seppi della sorte del sig. Mulinaris, arrestato e tradotto in carcere. dove sarebbe stato trattenuto in base al certificato medico dell' ospitale, che dichiarava 20 giorni di malattia, per ottenere la liberazione del suddetto mi recai dal medico D.r Sigurini pregandolo di farmi una visita, senza raccontargli lo scopo, e chiedendogli rispettivo certificato. Dopo visitato, ottenni il certificato che riduceva a 10 giorni la malattia. E di mia spontanea volontà consegnai in questura in presenza del Mulinaris, il rispettivo documento, ritirando la querela.

Costantino Melchior.

Emigrazione italiana al Sud-America ed all' America centrale.

Già molte volte abbiamo avuto occasione di occuparci dei gravi pericoli d' indole sanitaria che minacciano individualmente e collettivamente la nostra emigrazione agli Stati dell' America centrale e meridionale.

Sopratutto a proposito delle lusinghiere promesse pubblicate tempo addietro sui giornali offrendo lavoro nell' istmo di Panama, dovemmo mettere in guardia quanti si preoccupano seriamente del benessere sociale e dell' avvenire dei nostri emigranti, ricordando con dati esatti e scientifici le condizioni di insalubrità veramente eccezionali di quelle contrade, infestate dalla febbre gialla, dalla elefantiasi e in modo gravissimo dalla malaria.

Uguali considerazioni facevamo riguardo alle coste del Brasile, al Parà e all' Amazonia, alle repubbliche dell' America centrale.

Cotesto stato di cose è alquanto migliorato dacchè le misure profilattiche adottate in recenti accordi internazionali fra le varie nazioni comprese in quei territorii, hanno diminuito in parte il pericolo. Ma i mezzi migliori dovendosi cercare sempre in una accurata prevenzione individuale, consigliamo di seguire costantemente l' esempio di quanti hanno voluto premunirsi efficacemente durante gli ultimi anni per recarsi in quelle lontane regioni: e cioè di portar seco una sufficiente scorta di flaconi di *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

I risultati profilattici e curativi che si raggiungono con questo eccellente preparato, non sono eguagliati nè superati da alcun altro. E diamo questo consiglio non solo ai singoli individui, ma ancora alle Società, ai Comitati, ai capi di lavoro a quanti hanno in parte la responsabilità di un gruppo di emigranti.

Avvisi economici

(Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Affittasi immediatamente tanto per un anno come per nove, sei, ed anche quattro mesi e per uso di Villeggianti, in paesello situato in splendida posizione non lontana da Udine, due o tre camere da letto, elegante tinello, vasta cucina un focolaio e *spoler* e comodità d'acqua.

Attiguamente ai detti locali trovasi vasto cortile, piccolo appezzamento uso orto, stalla, fienile, rimessa e piccola cantina.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Bicicletta Wanderer *carrozzella laterale* con Cambio di velocità debrayage modernissimo ottimo stato e funzionamento vendesi occasione — Agenzia Fantuzzi - Bonfini Via Posta 11.

D'affittare civile appartamento e magazzini — Rivolgersi Via Portanuova 11.

Libreria Dante UDINE Via Mercerie 6 (fra Mercatovecchio e piazza Erbe) **GIUSEPPE MALATTIA**

Vendita di vocabolari italiani, francesi, tedeschi, inglesi; grammatiche, libri illustrati per bambini; *romanzi originali tedeschi, francesi*; romanzi in genere di Invernizio — Werner, Tolstoi, Zola, Bourget, Dostoievski, Sienkievicz, Maupassant, Cooper, Gorki, Claretie, Balzac, Dumas, Montepin, Mirbeau, Hugo, Daudet, Flaubert, Prevost, Ohnet, Scott, etc; libri pei cuochi; segretario galante etc; occasione favorevole per opera di *medicina e di storia ecclesiastica*; oggetti di cartoleria e cancelleria; grande assortimento di cartoline illustrate: paesaggi, donne, bambini, fiori, quadri celebri, personaggi celebri ecc; vendita anche di libri usati. Prezzi moderati.

Interessante La sottoscritta Ditta averte la spettabile clientela cha oltre all'aver fornito il proprio negozio di ottimi generi di salumeria e coloniali tiene un grandissimo assortimento di Conserve alimentari e pesci in scatole quali: Salmone, aragoste, Lascerti, Bonito, Barateria, Ventresca di Tonno, antipasti speciali, Filetti di aringhe e di acciughe. Alici piccanti e Falstaf. Tiene pure rinomate Pastine al Glutine, Biscotti, confetture, liquori, vini da Pasto e di lusso, *Barbera, Crignolino, Malaga, Campagne*, il tutto a prezzi modicissimi. **Servizio gratis a Domicilio.**

Umberto Ligugnana e Comp.

Via Daniele Manin 3 Udine
Telefono 297.

Operai meccanici troverebbero lavoro, (specialmente **torniteri**) presso lo stabilimento Meccanico Giovanni Benedetti Via Tadino N. 32 **Milano**.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.

Cercansi abili ed attivi rappresentanti in Aviano, Cividale, Maniago, Pasian Schiavonesco, S. Daniele, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo da importante Società di Assicurazioni Rami Incendio e Vita ad ottime condizioni. — Offerte entro 30 Aprile p. v., con referenze, a G. B. C. 30 fermo Posta Udine.

Importante Società d'Assicurazione Rami Incendio e Vita cerca abili produttori stipendio e provvigioni. — Offerte con referenze entro Aprile p. v. a G. B. C. fermo posta Udine.

Il Comune di Paluzza, per finita locazione, affittanza novennale (da Novembre 1906) della Malga Rivo — Per trattative rivolgersi a Seccardi Vincenzo in Cormons.

Provincia di Udine

Comune di Lestizza.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 22 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo condotto del Comune suddetto, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2700, oltre L. 300 quale ufficiale sanitario, nonchè uso gratuito della casa d'abitazione.

Lo stipendio è soggetto alla ritenuta per tazza R. Mobile e monte pensioni; obbligo del cavallo.

Età non maggiore degli anni 40.

Per le altre notizie rivolgersi alla segreteria comunale.

Lestizza 22 marzo 1906.

Il Sindaco
Compagno.

RONCEGNO

Acqua naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle Principali Autorità Mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.

Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**

La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) — ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi & Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1/2 da Verona, 1 1/2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)
Grand Hôtel des Bains completamente rimodernato)
Park Hôtel (apertura primavera 1906)

PRIMO ORDINE
Caloriferi - Illuminazione Elettrica - Lifts
260 stanze e saloni
Pension — Prezzi modici

100000 mq. di parco embreso di annose conifere.

Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

15 Aprile - I.° Novembre

SEDLITZ
CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti

In vendita presso **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11. **Milano.**
In UDINE presso: *Comelli Francesco, farmacista.*

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER — PREZZO FR. L. 1 LA SCATOLA PICCOLA — Deposito Generale in MILANO — A. Manzoni e C. Via della Sala 16

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fasciotta e sull'istrezione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÈS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al «Igiene» Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 — Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri** e **Postumi d'Influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buona farmacie.

All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

UDINE - Via Poscolle - UDINE | PASQUALE TREMONTI | UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per

impianti completi di LATTERIE e Distillerie

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASQUALE TREMONTI

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906